



Rassegna Stampa del 16,17,18/03/2019



L'allarme



Il blitz

L'AMBULATORIO Mai autorizzato, scoperto in un palazzo in via Vittorio Emanuele III



L'attrezzatura

I SIGILLI Poltrona da lavoro, laboratori e anestetici trovati nello studio irregolare



La classifica

IL RECORD La regione è prima nel Sud per giro di affari gestito dagli abusivi



Le tariffe

GLI IMMIGRATI Falsi professionisti in città seguono anche le comunità di immigrati

«Cure illegali»: 1500 falsi dentisti

►L'ultimo "specialista" senza laurea a Capodimonte Studio privo di requisiti igienici sequestrato dai finanzieri

►Frojo (Ordine dei medici): gli abusivi sono in aumento prescelti anche per risparmiare ma senza valutare i rischi

IL FENOMENO

Maria Pirro

Curie curate da "specialisti" senza titoli, odontotecnici che si fingono dentisti, studi illegali pubblicizzati sui web. «Sono quindicimila gli abusivi in Italia, di cui almeno 1500 in Campania. Ad emergere è, però, solo una piccola parte del fenomeno, dalle dimensioni sempre più rilevanti», lancia l'allarme Sandra Frojo, che rappresenta la categoria all'Ordine dei medici di Napoli: in città è stato appena scoperto l'ultimo caso.

IL BLITZ

Denunciato un falso professionista, odontotecnico 55enne fino all'altro giorno al lavoro in via Vittorio Emanuele III, a Capodimonte. «In un locale, privo delle più basilari regole igienico-sanitarie», è quanto rilevato dai finanzieri del I Gruppo Napoli nel corso dell'ispezione che ha portato al sequestro di una poltrona da dentista con i relativi accessori, medicinali tra cui anestetici, diversa strumentazione tecnica e un laboratorio per la realizzazione delle protesi, oltre che dell'intero studio. Avviati, subito dopo, gli accertamenti sulla documentazione contabile rinvenuta per ricostruire il volume



LA DENUNCIA
Nel riquadro Sandra Frojo, dell'Ordine dei medici, in basso uno studio sequestrato

di affari, tutto ovviamente in nero. Oltre 200mila euro nel triennio sono stati contestati dal I Gruppo delle fiamme gialle per analoghi reati rilevati a Pianura, all'Arenaccia, a Ponticelli e in altri quartieri. Denaro incassato per interventi e visite che costano, in media, dal cento euro (ad esempio, per l'estrazione di

un molare) ai duemila euro (per un impianto). E, tra gli altri imbrogli scoperti, c'è quello dei falsi professionisti che gestiscono l'assistenza in città per intere comunità di immigrati, pur non avendo mai conseguito la laurea: in particolare, cingalesi, pachistani e cinesi; nel loro studio gli investigatori hanno trovato tariffe in lingua, e agende piene zeppe di appuntamenti.

LO SCENARIO

Non va meglio nel resto d'Italia. Secondo una stima della commissione dell'albo odontoiatri, i finti dentisti effettuano 7.200.000 prestazioni, incassano complessivamente 720 milioni e operano soprattutto al Nord (il 51 per cento), in particolare in Lombardia, Piemonte e Veneto. E poi in Campania, Sicilia, Emilia Romagna e Lazio.

Frojo avvisa: «Alcuni pazienti non sono consapevoli dell'imbroglio, altri sono invece attratti da un odontoiatra per risparmiare, senza valutare che quest'ultimo spesso non ottempera alle normative di sicurezza e opera in precarie condizioni igienico-sanitarie e strutturali, esponendo il paziente a rischi reali e gravi di complicanze infettive, e comunque assicurando prestazioni sca-

denti». Come difendersi? Il sito web della Federazione degli ordini dei medici permette a tutti di accedere all'elenco degli iscritti all'albo professionale. «Inserendo nome e cognome del professionista su <https://application.fnomceo.it/Fnomceo/public/ricercaProfessionisti.public> è possibile avere informazioni certe sulla regolarità del dentista prescelto», chiarisce Frojo, che segnala anche «un'altra forma di abusivo esercizio connessa: i falsi titoli culturali e abilitativi rilasciati da Università straniere. Per contrastare il fenomeno ogni Ordine ha un'apposita commissione». E, da un anno, le pene sono più severe. L'articolo 348 recita: «Chiunque abusivamente esercita una professione per la quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 10mila a 50mila euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUMEROSI BLITZ A PIANURA, PONTICELLI E ARENACCIA DA FEBBRAIO 2018 PENE PIU SEVERE MA NON BASTA

Ettore Mautone

Dalle blatte nei bagni dei Pellegrini al ristorante e bar abusivi al San Giovanni Bosco, dal parcheggio non autorizzato alla Doganella alle sacche di illegalità che fanno degli ospedali territorio di caccia per il sottobosco criminale. E la presenza della camorra negli ospedali di Napoli una delle prime urgenze su cui è al lavoro il commissario straordinario dell'Asl Napoli I, **Ciro Verdoliva**.

Commissario Verdoliva, appena arrivato ha affrontato alcune nicchie di potere gestite dalla camorra. Non ha paura di ritorsioni?

«La paura permette alla camorra di esistere. La rassegnazione nutre il pregiudizio. Tante volte, troppe, ho sentito la parola "cancro". Una patologia che fa paura solo a nominarla ma fa anche scattare la forza per la cura. Ecco, la camorra è un cancro da estirpare».

Da cosa ha iniziato la battaglia?

«Da un bar che chiude, da un parcheggio libero da abusivi, da un triage in un pronto soccorso informatizzato al San Giovanni Bosco che sembrava non dovesse mai aprire. Piccole cose ma è da queste che si avviano grandi cambiamenti».

La rete dell'emergenza va messa in sicurezza?

«La rete emergenza-urgenza ha due componenti: quella territoriale, ossia il 118, e quella ospedaliera. Il ruolo dell'Asl è fondamentale perché ha competenza su entrambe. Il pronto soccorso non può essere considerato un corpo estraneo ma è parte integrante di un sistema complesso e integrato. Il Pronto soccorso funziona bene se tutti, negli ospedali, fanno la propria parte insieme».

Intanto mancano ancora le reti trauma e ictus.

«Per il 118 l'attenzione è massima: ho avviato il rinnovo e il potenziamento dei mezzi obsoleti. Tutte le ambulanze saranno dotate di sistemi di dash cam e body cam. L'autoparco sarà riorganizzato, il trasporto secondario - tra Asl e per organi, sangue, dialisi, case circondariali, prelievi citologici - potenziato. Abbiamo avviato i procedimenti per il reclutamento del personale: medici, infermieri e autisti. Ben venga il decreto regionale per la formazione dei medici all'emergenza territoriale».

L'Ospedale del mare: cosa manca?

«È un punto cruciale della rete. Ho messo in campo un'organizzazione tecnico-amministrativa dedicata e autonoma per garantire risposte immediate alla quotidianità».

Quanto tempo occorre per il pieno decollo?



Ciro Verdoliva

«Camorra negli ospedali un cancro da estirpare»

► Il commissario dell'Asl Napoli I: troppe illegalità, bisogna cambiare
► «L'azienda prima era un imbuto ora tempi certi per opere e interventi»



SUL 118 MASSIMA ATTENZIONE GIÀ AVVIATI IL RINNOVO E IL POTENZIAMENTO DEI MEZZI OBSOLETI

HO FERMATO LA VENDITA DEI BENI DELL'ASL VOGLIO PRIMA UN CENSIMENTO CHIARO E COMPLETO



ASL NAI **Ciro Verdoliva**. Sopra il blitz dei Nas al San Giovanni Bosco

«Qualche mese. Intanto si consolida il senso di una squadra».

Poi c'è il San Paolo: era un gioiello fucina di talenti dell'emergenza oggi sacrificato a un ruolo marginale.

«Abbiamo bandito i concorsi per primario del Pronto soccorso e della Medicina, attivato la cardiologia h 24, pianificato l'integrazione del personale e il ripristino della Radiologia d'urgenza».

Tecnologie e apparecchiature, un nervo scoperto?

«Al San Giovanni Bosco sono stati attivati la nuova apparecchiatura per le radiografie e la Tac, al San Paolo e al Pellegrini stiamo provvedendo per il pieno supporto alla diagnostica per immagini. Ho analizzato con attenzione la genesi dei ritardi nelle riparazioni e per gli allestimenti».

Quali le cause di questi ritardi?

«L'Asl era organizzata a imbu-

to, tutto doveva passare per Direzione strategica e Provveditorato. Ho istituito un piano per deleghe e macroaree con un cronoprogramma che eviti procedure urgenti o proroghe».

A che punto è il programma di edilizia ospedaliera?

«Il patrimonio della Asl è enorme. Ho fermato la vendita già avviata e disposto il censimento generale. Per l'arrivo dei fondi nazionali aspettiamo il via all'accordo Ministero-Regione ma ho già focalizzato l'attenzione su altri fondi. Manca una squadra di progettazione, sarà bandita a breve».

E gli incurabili?

«Una parte dell'ospedale è in crisi per assestamenti del terreno. I motivi non sono chiari. Abbiamo interdetto alcune aree e monitoriamo il quadro fessurativo. Solo il tempo potrà farci capire quanto gravi siano i danni».

San Gennaro e Annunziata che destino avranno?

«Al San Gennaro è in corso la conversione in struttura polispecialistica. È prevista un'unità complessa di cure primarie con continuità assistenziale e Saut. Realizzeremo entro pochi mesi una Speciale unità di accoglienza permanente (Suap) per 10 pazienti in stato vegetativo, la prima pubblica a Napoli. Poi un hospice e un ospedale di comunità. L'Annunziata diventerà un'unità complessa di cure primarie pediatriche. L'ambulatorio del corso Vittorio Emanuele tra pochi giorni avrà attiva la nuova risonanza ferma da un anno».

La medicina di famiglia come può fare filtro al pronto soccorso?

«Si potrebbe creare un sistema informatizzato che permetta ai medici di avere piena conoscenza dei loro pazienti che si rivolgono al pronto soccorso per intercettare gli accessi impropri dei cronici».

Ha già detto che parteciperà alla selezione per manager scegliendo la Napoli I.

«Confermo, sto apprezzando le donne e gli uomini che mi accolgono con un sorriso e una speranza per restituire dignità all'Asl. Si deve cambiare il volto di quest'azienda».

Come coinvolgerà i sindacati di categoria e come risolverà il ruolo del personale?

«L'obiettivo condiviso è rendere proficuo il confronto nel rispetto dei ruoli. Ho ereditato un Piano triennale del personale che intergrerò subito. Ho avviato il censimento delle risorse umane. Stiamo procedendo ai concorsi per i primari di pronto soccorso (San Paolo e del San Giovanni Bosco) e Medicina generale (San Paolo, San Giovanni Bosco, Loreto e Pellegrini). A giorni quelli per chirurgie e ortopedie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambulanza senza assicurazione controlli a tappeto sui servizi privati

IL BLITZ

Un'ambulanza privata, sprovvista di assicurazione, è stata fermata e sequestrata dalla polizia nel pomeriggio di ieri, sulla rampa antistante l'Ospedale del Mare. Tre i mezzi controllati dalle forze dell'ordine e di questi una era non in regola con l'obbligo assicurativo. Il mezzo non è della Asl né ha una convenzione con essa ed è stata solo parcheggiata nell'autoparco del presidio di Ponticelli in attesa del carro attrezzi. Sui social tuttavia in molti hanno pensato, commentando, che si trattasse di un'ambulanza in dotazione dell'azienda sanitaria metropolitana. Notizia poi smentita dalla Asl Napoli 1. Sulla vicenda interviene comunque Guido Bourelly, amministratore delegato di Bourelly Health Service che sottolinea come non vi sia

una regolamentazione certa che distingua tra i mezzi in dotazione o convenzionati con le Asl e i mezzi privati. «Occorre - dice l'imprenditore che assicura il servizio in convenzione con la Asl con alcune unità mobili - un accreditamento delle ditte che svolgono tali servizi con il servizio sanitario creare un albo a cui si iscrivono tutte le società dimostrando di avere pienamente le carte in regola». Un modello simile a quello utilizzato per le attività svolte da centri diagnostici,

IL MEZZO SPROVVISTO DEI DOCUMENTI SCOPERTO IN UNA PIAZZOLA DELL'OSPEDALE DEL MARE

gabinetti specialistici, laboratori e centri di riabilitazione che lavorano in nome e per conto del servizio sanitario regionale. Un processo a gradini in cui il primo è l'autorizzazione ad esercitare l'attività sanitaria (completamente privata) che richiede requisiti minimi di qualità. Requisiti che diventano stringenti per le attività svolte in convenzione, da strutturare in base a tariffe e fabbisogno delle Asl.

LA DENUNCIA

Sul caso interviene anche Francesco Emilio Borrelli, consigliere regionale dei Verdi, componente della commissione Sanità: «Ripetutamente abbiamo denunciato la presenza di estranei e faccendieri all'interno degli ospedali napoletani. Vale a dire una pletera di personaggi e società private che a vario titolo, senza avere né requisiti né competenze, traffica-

no all'interno dei nosocomi cittadini. Ulteriore conferma arriva dall'episodio verificatosi all'Ospedale del Mare, quando l'ambulanza di una società privata, in transito e in procinto di effettuare il trasporto di un paziente, è stata sequestrata dalla polizia stradale in seguito ad un controllo in quanto risultata addirittura sprovvista di assicurazione.

Chi non ha i requisiti amministrativi e sanitari stia fuori dagli ospedali. Bisogna bonificare i nosocomi dai cialtroni». «Vanno spazzati via gli abusivi - ha concluso Borrelli - non si può consentire l'esistenza di un sottobosco di improvvisati o peggio che lucrano sulla pelle dei cittadini».

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inchiesta dell'Asl Napoli 1: «Non doveva andare al San Paolo»

IL RETROSCENA

Ettore Mautone

Per fortuna si è trattato solo di un grande spavento. Ma scatta un'inchiesta della Asl Napoli 1 sulle modalità del soccorso e sulle decisioni assunte dai responsabili del servizio di emergenza sanitaria all'interno dello stadio. La premessa è che il servizio di emergenza e urgenza nello stadio San Paolo è appaltato dal Calcio Napoli a un'azienda privata e da questa affidata, in convenzione, a due noti team esperti nel trasporto infermi. La routine operativa prevede che tutto quello che avviene all'interno del recinto dell'arena sia di competen-

za e responsabilità dei titolari del servizio. Per tutto ciò che invece investe il trasporto in strutture sanitarie esterne è fatto obbligo consultare la centrale operativa del 118 che ha la responsabilità di indicare dove portare il paziente in base alla tipologia del malore e anche in base alla funzionalità dei vari ospedali di destinazione ai fini di acciuffare la sicurezza del paziente. Ospina, dopo le prime cure in campo, è stato trasportato all'ospedale San Paolo senza alcun consulto con il 118. La decisione è stata pertanto contestata formalmente dalla Asl in quanto non conforme alle procedure di sicurezza previste. «Quando si sono manifestazioni sportive o di altro tipo al San Paolo - avverte Giuseppe Galano responsabile della centrale del 118 -

l'organizzazione ci chiede un preventivo parere alla centrale operativa sul rischio sanitario. E fin qui tutto è avvenuto secondo regola. Anche nel caso di un trasporto in ospedale il consulto con noi è indispensabile per valutare, in base al tipo di trauma o malore, quale sia l'ospedale più attrezzato. Solo noi, inoltre, in base alle comunicazioni delle direzioni sanitarie, sappiamo se le ap-

LA CENTRALE DEL 118: «L'OSPEDALE DI FUORIGROTTA PRIVO DI NEUROCHIRURGIA NON SIAMO STATI CONSULTATI»



«NON AUTORIZZATO» L'intervento di un dipendente dell'Asl Napoli 1

parecchiature sono in funzione e se ci sono disponibilità di posti letto nella rete di pronto soccorso. Per la sicurezza del paziente dunque questo è un passaggio fondamentale».

INTERVENTO SCORRETTO

Ospina, trasportato con una diagnosi di trauma cranico, è approdato all'ospedale San Paolo privo di una neurochirurgia, disciplina indispensabile per quel tipo di trauma. In base alle procedure di sicurezza sarebbe dovuto essere trasportato invece al Cardarelli. Ma una delle giustificazioni poste dal titolare del servizio emergenza dello stadio al dirigente del 118 è che il nulla osta per il trasporto all'ospedale di Fuorigrotta sarebbe giunto da un dipendente della Asl Napoli 1 compo-

nente del Gruppo operativo di soccorso. «Ciò sarebbe ancora più grave - conclude Galano - in quanto vorrebbe dire che un dipendente della Asl, che conosce le procedure, avrebbe commesso una imperdonabile leggerezza. Una circostanza comunque da accertare. In accordo con il commissario della Asl sarà avviata un'inchiesta interna per identificare questo componente del Gos». Tra l'altro proprio in mezzo al campo, vicino al mezzo che ha trasportato Ospina sul terreno di gioco, una foto immortalata una persona che indossa una pettorina con le insegne della Asl Napoli 1. «Eppure, assicura Galano - nello stadio non dovrebbe esserci nessun dipendente della Asl che svolge questa attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità

LA SVOLTA

Ettore Mautone

Linoleum colorato, stanze e letti nuovi, ragazzi che indossano la mascherina al fianco delle mamme e dopo la vetrata, in fondo al corridoio, la grande parete colorata che rapisce lo sguardo. Qui domina l'azzurro con i disegni di pesci e delfini. Queste le immagini che restano impresse - oltre quelle del fiume di operatori che sfilano nelle grandi occasioni - per l'inaugurazione, ieri al Monaldi, di quattro nuovi reparti dell'area cardiologica (Assistenza meccanica al circolo cardiaco e Trapianti negli adolescenti di Andrea Petraio, Tecniche innovative in cardiocirurgia guidato da Michelangelo Scardone, Scempenso cardiaco e Cardiologia riabilitativa attribuito a Giuseppe Pacileo e Malattie cardiologiche congenite con a capo Bernardo Sarubbi) e di altri due ristrutturati (Chirurgia toracica di cui è primario Carlo Curcio e Otorino di Carlo Antonio Leone), altrettante eccellenze della sanità regionale.

L'INAUGURAZIONE

Il taglio del nastro del presidente Vincenzo De Luca, con la benedizione del cardinale Crescenzio Sepe, segna anche il via iberica al rinnovo dell'autorizzazione al programma regionale dei trapianti di cuore per adulti e pediatrici. «Un ulteriore passo - secondo De Luca, che non manca di polemizzare a distanza sia col ministro Matteo Salvini, riguardo al tentativo di regionalismo dei ricchi frenato dalla Campania, sia con il titolare della Sanità Giulia Grillo per aver escluso il Pascale dagli Ircs capofila destinatari dei fondi per l'immunoterapia, circostanza smentita dal ministero - sulla strada che conduce la Campania fuori dal commissariamento di Roma». I trapianti di cuore pediatrici torneranno dunque ad essere effettuati al Monaldi a partire dal prossimo aprile dopo due anni di stop. Obiettivo che non era scontato dopo la sospensione a gennaio del 2017. Tempi in

**LA VITTORIA
DELL'ASSOCIAZIONE
DELLE MAMME
DEI PICCOLI PAZIENTI
GUIDATA
DA DAFNE PALMIERI**

ci si valutava troppo basso ed esiguo il numero di pazienti in lista per giustificare tale ingente impegno e investimento e si considerava sufficiente un centro di alta specializzazione, al Bambin Gesù di Roma, per coprire il fabbisogno del Centro-Sud. Nei due anni di attesa tre sono stati i pazienti arruolati in lista a Napoli, tra i quali uno deceduto a ottobre 2018 e un altro trapiantato il 3 gennaio (in deroga) e attualmente in buon decorso.

LA BATTAGLIA DELLE MAMME

Cruciale la battaglia dell'associazione delle mamme dei piccoli pazienti guidata da Dafne Palmieri poi affiancata dal Movimento 5 Stelle. A marzo del 2018 il Monaldi e il Centro regionale trapianti proposero la riorganizzazione stabilendo che i bambini fino a 10 anni fossero affidati a Guido Oppido, responsabile della Cardiocirurgia pediatrica, e dai 10 ai 18 anni ad

Monaldi, dopo 2 anni ripartono i trapianti

► Entrano in funzione i nuovi reparti ► Il ministro Grillo: merito anche nostro da aprile via agli interventi pediatrici ► ma De Luca ci esclude dal taglio del nastro



L'INAUGURAZIONE Il governatore De Luca e il cardinale Sepe ieri al Monaldi NEWFOTOSUD ALESSANDRO GAROFALO

Andrea Petraio, esperto storico dei trapianti pediatrici. Il nodo erano i tempi lunghi per concentrare in un nuovo reparto le attività per adulti e bambini. Nell'attesa è stata realizzata l'unità con 6 posti letto diretta da Petraio nelle vecchie corsie dell'Otorinolaringoiatria, concepita per accogliere pazienti e familiari nel periodo pre e post trapianto con strutture di accoglienza e servizi integrati (scuola in ospedale e attività ricreative). Progetto che raccoglie le nuove indicazioni riguardo ai trapianti dettate un anno fa dalla Conferenza Stato-Regioni su volumi minimi di attività e standard di qualità.

LE TENSIONI

Non hanno il caso Pascale. Lo scorso 11 luglio - avverte su facebook Giulia Grillo - sono stati al Monaldi parlando con i genitori dei bimbi trapiantati che chiedevano assistenza in sicurezza per il percorso pre e post trapianto. Il 16 luglio Grillo inviò gli ispettori che raccomandarono di assumere personale e di dare vita ad adeguati percorsi integrati e multidisciplinari separati dai pazienti adulti definendo in modo univoco la responsabilità clinica nelle diverse condizioni. «Oggi le unità sono finalmente inaugurate - conclude Grillo - ma mi dispiace che De Luca trovi sempre il tempo per scrivermi quando ha qualche problema, come quando i suoi Ircs fanno le domande per i bandi fuori tempo, mai quando si tratta di inaugurare i reparti». Il prossimo round? La riunione in programma l'11 aprile, a Roma per la prima verifica del 2019. Sul Tavolo il Piano ospedaliero che non ha ancora incassato il definitivo via libera del ministero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

«Pascale, le fake news del governatore»

«È vergognosa la produzione di fake news che De Luca, nella sua migliore interpretazione di spacciatore seriale di bugie, sta mettendo in atto sul caso Pascale. Ed è ancora più grave il fatto che questo personaggio continui a millantare falsità nella sua funzione istituzionale di commissario ad acta. In quanto diretta emanazione del ministero, il governatore della Campania sa fin troppo bene che il Pascale non è stato assolutamente escluso dal

progetto di ricerca oncologica CAR-T per la cura dei tumori». La consigliera regionale del Movimento 5 Stelle e componente della Commissione Sanità Valeria Ciarambino torna sulla vicenda Pascale. «Evidentemente - sottolinea - o si è limitato a leggere il titolo del decreto ministeriale, senza approfondire, o ne ha letto anche il contenuto ma né lui né i suoi esperti funzionari sono stati capaci di comprenderlo».



Cancro, scoperta la proteina intelligente Salvini plaude al team napoletano in Usa

LO STUDIO

Una proteina nota per il suo ruolo nella regolazione dell'espressione genica, cioè quel cammino che dal gene porta alla produzione della proteina corrispondente, ha in realtà un compito fondamentale nel prevenire l'accumulo di mutazioni e l'insorgenza di malattie come il cancro. La sua sigla è HNRNPd e gli scopritori del suo ruolo sono i ricercatori del gruppo di Antonio Giordano, Direttore dell'Istituto Sbarro per la ricerca sul cancro presso la Temple University di Philadelphia e professore all'Università di Siena. L'abilità delle cellule di riparare il Dna danneggiato è fondamentale nello sviluppo del cancro.

I DETTAGLI

Gli autori dello studio, pubblicato su Nucleic Acids Research, «hanno scoperto - spiega Giordano - che silenziare l'espressione di HNRNPd influisce negativamente sulla risposta globale al danno del Dna. Ma hanno anche dimostrato che l'eliminazione to-

tale di HNRNPd compromette la risposta cellulare al danno al Dna indotto dal farmaco chemioterapico camptotecina e rende le cellule tumorali più sensibili a questo farmaco e anche all'olaparib, un farmaco che mira specificamente al processo di riparazione del Dna usato contro alcuni tipi di cancro al seno e delle ovaie». I ricercatori hanno identificato HNRNPd con un approccio noto come "gene fishing" (pesca genetica) utilizzando una struttura sintetica di Dna progettata da Luigi Alfano (Istituto Tumori di Na-

poli Pascale e Crom di Mercogliano, autore principale dello studio) nel laboratorio "Ciclo cellulare e cancro" coordinato da Francesca Pentimalli, professoressa aggiunto alla Temple University. E nella "pesca genetica" la struttura sintetica di Dna è stata utilizzata come "esca" per catturare le proteine nucleari in grado di legarsi con essa. Un gruppo di tali proteine è stato isolato e successivamente identificato da Luca Bini e Claudia Landi dell'Università di Siena. Tra queste i ricercatori si sono concentrati su HNRNPd

la cui perdita induce senescenza cellulare (ovvero il decadimento biologico) e invecchiamento prematuro nei topi, caratteristiche associate a una difettosa risposta al danno del Dna. «L'identificazione dei meccanismi di riparazione del Dna - osserva Giordano - si è rivelato un approccio potente per la terapia del cancro, come esemplificato dall'uso clinico dell'olaparib per il trattamento di vari tumori. L'identificazione di HNRNPd potrebbe essere utile per progettare nuovi approcci antitumorali».



PHILADELPHIA Salvini in visita a Giordano allo Sbarro Institute

I COMPLIMENTI DI SALVINI

«Ogni tanto una buona notizia! Eccezionale scoperta del team di ricercatori italiani guidati dal professor Antonio Giordano, siete il simbolo dell'ingegno del nostro Paese nel mondo»: con questo post su Facebook il ministro dell'Interno Matteo Salvini si è complimentato con il team del professor Giordano per lo studio che ha portato alla scoperta del ruolo di una proteina nel prevenire l'accumulo di mutazioni e l'insorgenza di malattie come il cancro. A Salvini ha risposto lo stesso



IL TEAM Luigi Alfano, Antonio Giordano e Francesca Pentimalli

Giordano: «I ringraziamenti pubblici di un importante esponente del governo sono una soddisfazione enorme per un ricercatore. Sentire i complimenti da parte di chi ha un tale ruolo politico ci fa

ben sperare. In America, nonostante la crisi, la ricerca è sempre ben finanziata mentre in Italia purtroppo ci sono ancora grandi limitazioni e viene finanziata solo un'élite di persone». «Faccio quindi un appello alla politica - dice Giordano - perché aumenti e renda i finanziamenti accessibili a chi fa un lavoro eccezionale che non viene considerato. I ricercatori italiani non diventano intelligenti in America, questo lavoro dimostra che se crediamo nei nostri giovani, questi riescono a produrre grandi risultati».

IL TWEET DEL MINISTRO
«OGNI TANTO ARRIVA UNA BUONA NOTIZIA»
IL PROFESSORE:
«AIUTIAMO I GIOVANI CHE FANNO RICERCA»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biancardi: «Sanità lontana dalla gente»

ATRIPALDA**Alfonso Parziale**

«Sulle incombenze e incompetenze nella sanità irpina dobbiamo dire la nostra ad alta voce, avere il coraggio di parlare. Dobbiamo dirlo nei luoghi istituzionali. C'è bisogno di un confronto e dialogo con tutte le parti sociali, i sindacati, l'ordine dei medici e tutte le istituzioni, anche quelle che non hanno competenza, perché noi siamo qui per portare i problemi che le associazioni e le categorie ci sottopongono. Il tempo dei pupari è finito. Abbiamo una Provincia libera con un presidente libero perché non legato a nessuno». È l'appello che il Presidente della Provincia di Avellino, Domenico Biancardi, intervenuto ieri mattina ad Atripalda, fa al tavo-

lo tecnico promosso da Primavera Irpinia sul tema: «La sanità irpina alla luce della politica sanitaria regionale. Quale futuro?». Un confronto con i medici di base e specialisti irpini. Il primo inquilino di Palazzo Caracciolo chiede maggiore attenzione e un confronto alla Regione Campania: «C'è bisogno di una sanità che venga incontro alle reali esigenze del territorio. Bisogna capire la regione come fa a stanziare i fondi su base di quale programmazione». Esorta ad avere maggiore coraggio: «Abbiamo un provincia molto vasta, conosciamo l'Irpinia, le sue problematiche e le esigenze che ha ormai da anni che non vengono purtroppo correlate a soluzioni. Abbiamo delle aree carenti, come sindaco nei passati mesi ho fatto una lotta per l'attività della guardia medica e della medicina di base nel

baianese. Sappiamo che la Regione distribuisce i fondi tra le province sulla base di un criterio e poi tocca all'Asl provinciale fare un piano di investimento. E qui che noi chiediamo maggiore attenzione».

Ribadisce la disponibilità dell'Ente di piazza Libertà a farsi portavoce delle istanze: «Sebbene non abbia la competenza



sulla sanità si può utilizzare la Provincia come megafono per tenere alta l'attenzione sul territorio» ribadendo che c'è «bisogno di maggiore coraggio. Tutti quanti insieme, la politica, deve alzare la testa e dire con grande libertà il proprio pensiero. Non è una questione di colore politici ma di competenze». Tiene a rimarcare inoltre che: «la mia elezione, è il risultato della decadenza dei pupari in Irpinia». Porta al tavolo, come esempio di cattiva politica anche l'infinita telenovela del centro autismo di Valle rivendicando di aver risolto: «un problema di viabilità provinciale. Rischia però di diventare un'altra struttura senza gestione che poi rischia di essere vandalizzata. Aspettiamo il prossimo incontro di fine mese. Anche qui bisogna lavorare in sinergia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecocardiografo all'Asl colletta fra tre Comuni

COLLE SANNITA

Luigi Moffa

I sindaci di Colle Sannita, Circello e Castelpagano, Giorgio Nista, Gianclaudio Golia e Giuseppe Bozzuto, si sono dichiarati disponibili a cofinanziare l'acquisto di un ecocardiografo da concedere in comodato d'uso gratuito al presidio Asl di Colle Sannita, cui fanno capo anche i cittadini di Circello e Castelpagano. La locale struttura sanitaria dell'Asl è sprovvista di tale strumento radiografico per cui attualmente i cittadini del comprensorio, per ottenere l'esame presso una struttura pubblica, devono rivolgersi ad altri presidi, ed affrontare lunghe liste di attesa, dai 4 ai 6 mesi, oltre al disagio dello spostamento, spesso gravoso per i pazienti anziani. Pertanto l'unica alternativa è sottoporsi all'ecocardiografia presso strutture private, che sono molto più costose, e comunque non sono presenti sul territorio. Nella delibera di giunta del Comune di Colle si eviden-



zia, tra l'altro, che «il cardiologo in servizio presso il presidio Asl di Colle, Della Gatta, si è dichiarato senz'altro disponibile a eseguire l'esame in questione ai pazienti che lo richiedono, sempre che gli venga fornito l'apparecchio, dato che l'Azienda Sanitaria, per il momento, non ne ha in programma l'acquisto».

«La sinergia tra i sindaci - dice il primo cittadino di Colle, Giorgio Nista, - fornisce un utile servizio alla collettività con un beneficio in termini di benessere fisico, sociale ed economico». Il costo dell'apparecchiatura, il Comune di Colle è stato delegato all'acquisto, è di 10 mila euro Iva inclusa, da ripartire sui tre Comuni aderenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici in formazione, assunzioni-sprint

►La Fimmg «impone» alla Regione di accordare la precedenza nelle graduatorie delle aziende sanitarie

►Nel Sannio almeno 20 pensionamenti solo nell'anno in corso: per i giovani professionisti si aprono subito spiragli lavorativi

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

Un traguardo per le giovani generazioni del territorio nel campo della Medicina generale e della continuità assistenziale, che avranno la possibilità di accedere alle graduatorie delle aziende sanitarie. Si aprono così nuovi spiragli per i giovani medici di famiglia in formazione del Sannio, ma anche del resto del territorio regionale, perché il sindacato Fimmg, in fase di contrattazione con i vertici regionali, è riuscito a ottenere che la Regione Campania imponga alle aziende sanitarie, il rispetto dell'accordo del contratto collettivo nazionale 2018, che prevede per i medici in formazione, un vantaggio nelle graduatorie aziendali, per gli incarichi temporanei, per i ruoli dell'assistenza primaria. Quindi, su richiesta dell'organizzazione sindacale Fimmg, la Regione ha sollecitato le proprie aziende a determinare le aree carenti, per avviare la pubblicazione e il bando per le nuove convenzioni. E infatti, l'Asl di Benevento ha già individuato le zone carenti del territorio, sia per la medicina di base che per la continuità assistenziale.

«Si tratta di un provvedimento importante e decisivo – commenta Vincenzo Luciani, segretario provinciale Fimmg – perché nei prossimi anni ci sarà un massiccio ricambio generazionale. L'età pensionabile per un medico di base è fissata a 68 anni, ma la normativa in merito dà la possibilità ai professionisti del settore di continuare a esercitare fino ai 70, qualora ne facciano richiesta. La maggior parte dei medici di medicina generale in servizio, che opera sul territorio provinciale, ha superato i 60 anni d'età, per cui, si assisterà a un inevitabile esodo in massa della vecchia guardia, sicuramente scaglionato, ma comunque programmabile nell'arco di un quinquennio, al massimo di un decennio. Ci sarà un ricambio generazionale importante e massiccio, che consentirà anche l'assunzione di gio-

vani preparati inseriti in graduatoria, che hanno seguito un percorso di studi che prevede un corso obbligatorio di formazione triennale, a cui si accede dopo aver superato un concorso pubblico, estremamente rigoroso. Parliamo peraltro, di una graduatoria unica regionale, che apre le porte ai giovani professionisti anche fuori regione».

Sull'intero territorio provinciale, in base al calcolo dell'età pensionabile, solo nel 2019, dovrebbero entrare in quiescenza circa 20 medici di famiglia e intanto, il fabbisogno ottimale è di un medico per 1.300 pazienti. In questo quadro numerico, bisogna inserire i giovani medici che, ogni anno pronunciano il giuramento di Ippocrate, oltre 70 negli ultimi 2 anni, 30 nel 2018 e 42 nel 2017, e i medici premiati per i 40 di carriera, quindi in fase di pensionamento, che hanno raggiunto quota 100 nell'ultimo biennio. «L'Ordine dei Medici – dichiara il presidente Giovanni Ianniello – accoglie di buon grado l'applicazione della norma contrattuale, relativa ai medici di famiglia in formazione perché è uno strumento che consente ai giovani medici, che seguono un corso di preparazione molto valido, di entrare nelle graduatorie regionali. Tuttavia, non bisogna dimenticare quei colleghi, non giovani, che non hanno titoli, in quanto non hanno frequentato corsi di specializzazione e di formazione e hanno difficoltà a inserirsi nel mondo del lavoro. Proprio in questi giorni, la Regione ha autorizzato i corsi formativi per l'idoneità all'esercizio dell'attività medica territoriale IIS, uno strumento in più per aiutare a superare il gap occupazionale. Sul territorio nazionale ci sono circa 20mila medici che non sono entrati né nei corsi di formazione, né in quelli di specializzazione e che, pertanto, non possono esercitare la professione. Quindi, in pochi anni potremmo trovarci ad avere una carenza di medici, nonostante, siano in esubero. Tornando alla nostra provincia i giovani non occupati non sono molti, perché gran parte dei nuovi laureati finisce per trovare lavoro altrove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo 2 anni ripartono i trapianti al Monaldi

LA SANITÀ, I SERVIZI

Linoleum colorato, stanze e letti nuovi, ragazzi che indossano la mascherina al fianco delle mamme e dopo la vetrata, in fondo al corridoio, la grande parete colorata che rapisce lo sguardo. Qui domina l'azzurro con i disegni di pesci e delfini. Queste le immagini che restano impresse - oltre quelle del fiume di operatori che sfilano nelle grandi occasioni - per l'inaugurazione, ieri al Monaldi, di quattro nuovi reparti dell'area cardiologica (Assistenza meccanica al circolo cardiaco e Trapianti negli adolescenti di Andrea Petraio, Tecniche innovative in cardiocirurgia guidato da Michelangelo Scardone, Scompenso cardiaco e Cardiologia riabilitativa attribuito a Giuseppe Pacileo e Malattie cardiologiche congenite con a capo Bernardo Sarubbi) e di altri due ristrutturati (Chirurgia toracica di cui è primario Carlo Curcio e Otorino di Carlo Antonio Leone), altrettante eccellenze della sanità regionale. Il taglio del nastro del presidente Vincenzo De Luca, con la benedizione del cardinale Crescenzo Sepe, segna anche il via iberica al rinnovo dell'autorizzazione al programma regionale dei trapianti di cuore per adulti e pediatrici. «Un ulteriore passo - secondo De Luca - sulla strada che conduce la Campania fuori dal commissariamento di Roma». I trapianti di cuore pediatrici torneranno dunque ad essere effettuati al Monaldi a partire dal prossimo aprile dopo due anni di stop. Obiettivo che non era scontato dopo la sospensione a gennaio del 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Rinata a Pineta Grande dopo il rachide lombare»

CASTEL VOLTURNO

«Sono stata operata nel 2015 di discectomia, pensavo di essere guarita, che il peggio fosse passato. Invece sono ritornati i dolori lancinanti che mi hanno di nuovo costretta a letto come un invalida. Temevo di non avere più speranze, poi attraverso il web ho letto del professor Alfredo Bucciero. Ho preso un appuntamento, mi ha vistato, mi ha operato nonostante mi avessero detto che era inutile. Oggi sono rinata, sto bene, la mia vita è cambiata in meglio grazie a lui».

Sono le parole di Siriana Marinelli, infermiera di 29 anni di Trieste, che per mesi ha cercato una soluzione presso diversi centri del Nord Italia senza successo. Il suo calvario, iniziato con dei forti dolori alla schiena sarà raccontato da un video-selfie durante la presentazione del libro «Il rachide lombare dell'adulto. Elementi di Anatomia, Biomeccanica, Fisiologia e Chirurgia», scritto da proprio

dal dottor Alfredo Bucciero, primario del reparto di Neurochirurgia presso Pineta Grande Hospital a Castel Volturno. L'incontro si quest'oggi presso l'aula multimediale del Pineta Grande Hospital alle ore 11. Come Siriana, che da Trieste ha compiuto il suo viaggio della speranza a Castel Volturno, sono in tanti i pazienti che da altre regioni, vengono a farsi curare ed operare in Campania dal dottor Bucciero.

Il testo scientifico è rivolto a specialisti della colonna vertebrale e specializzandi in Neurochirurgia e Ortopedia. Nel testo, con presentazione del professor Gabriele Tedeschi, professore onorario di Neurochirurgia all'Università degli studi Federi-

LA STORIA DI SIRIANA SARÀ RACCONTATA OGGI IN OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI BUCCIERO SULLA PATOLOGIA



IL MEDICO Alfredo Bucciero

co II di Napoli, si affronta la questione del rachide lombare nell'adulto, una branca della Neurochirurgia affrontata da uno dei maggiori esperti del settore, che utilizza nel Pineta Grande Hospital tecnologie all'avanguardia e si avvale di personale altamente specializzato.

Alla presentazione parteciperanno anche Carlo Ruosi, professore ordinario di Ortopedia alla Federico II di Napoli, Vincenzo Vitiello, neurochirurgo dell'Ospedale San Giovanni Bosco di Napoli e Stefano Graziano, presidente della V Commissione Sanità e Sicurezza Sociale del Consiglio Regionale della Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assistenza, i servizi Bimbi autistici, stop scongiurato: cure prorogate

Le rassicurazioni dei vertici dell'Asl in vista della scadenza del 31 marzo, sul caso si era mosso anche Giampiero Zinzi



LA SANITÀ

Ornella Mincione

Ci sarà un'ulteriore proroga per assicurare la terapia secondo modello Aba a tutti i bimbi autistici in cura presso i centri dell'Asl di Caserta.

È la rassicurazione che proviene dagli uffici dell'azienda diretta a tutti i genitori allarmati per la scadenza della proroga riguardante la cura, che cade il prossimo 31 marzo. «Il problema dei bandi è solo un fatto amministrativo. Nessun servizio è stato mai interrotto né c'è alcuna intenzione di interrompere la cura per nessuno dei 450 bambini che abbiamo presso i centri convenzionati», è stata la dichiarazione del responsabile del servizio Carmine Lauriello, direttore incaricato del Dipartimento

delle Fragilità dell'Asl casertana. La dichiarazione del responsabile è determinante all'indomani di una polemica di stampo politico mossa dal consigliere regionale Giampiero Zinzi che ha presentato un'interrogazione al governatore De Luca avente come oggetto Garanzia di continuità delle terapie per i bambini affetti da disturbo da spettro autistico in provincia di Caserta, dove si legge: «Dopo il primo segnale positivo consistente nella proroga dell'Asl al piano di somministrazione delle terapie fino al 31 marzo, nulla si è più mosso». Questa «prolungata incertezza», scrive ancora Zinzi, «danneggia i piccoli pazienti e le loro famiglie». Poi il consigliere chiede a De Luca che venga resa nota la data di emanazione dei nuovi bandi, «chiedendo che siano previsti con scadenza pluriennale al fine di scongiurare



IL CONSIGLIERE GRAZIANO CHIARISCE: «L'ASSISTENZA AI PICCOLI PAZIENTI NON È MAI STATA INTERROTTA»

qualsiasi lesione del principio della continuità terapeutica». A ciò risponde una nota del presidente della V Commissione Sanità della Regione Campania Stefano Graziano che dice: «il bando per l'autismo cui fa riferimento il collega Zinzi è stato pubblicato nella giornata di ieri (14 marzo). Va sottolineato che l'assistenza ai bambini non si è mai interrotta. Evidentemente confonde la continuità amministrativa e il lavoro amministrativo con la continuità dell'assistenza, che non è mai venuta meno per nessun paziente». Il bando cui si riferisce Graziano ha come obiettivo la formazione di un elenco di soggetti autorizzati alla somministrazione dell'aba a soggetti affetti da autismo per un progetto denominato Aba 0-6 (cioè da 0 a 6 anni, poi verrà pubblicato anche quello da 7 a 14 anni). Il ping pong tra i

due consiglieri regionali si è fermato alla replica di Zinzi che dice: «il bando a cui fa riferimento non ha come destinatari i piccoli pazienti ma le strutture delle terapie con metodo Aba». E' vero però che nel momento in cui esiste una short list di centri, secondo quanto si evince dal bando, esiste una sorta di affidamento delle attività che continueranno ad essere erogate. Fatto sta che esistono preoccupazioni da parte dei genitori, che hanno inteso non solo una vacatio della terapia nella situazione attuale, tra il termine della proroga e l'espletamento del bando, ma anche un azzerramento di quanto stabilito in precedenza sia sugli attuali piccoli pazienti che sulle prestazioni erogate. Il responsabile dell'Asl di Caserta Lauriello tranquillizza tutti: «nulla verrà fermato. Gli attuali pazienti continueranno ad avere le cure co-

me stabilito in precedenza. In termini di assistenza nessuna cosa verrà inficiata. Queste polemiche che hanno al centro questioni burocratiche e non guardano alla qualità dell'assistenza e alla continuità, da sempre assicurata, delle cure, non fanno altro che turbare il fondamentale rapporto fiduciario tra famiglie e Asl».

Intanto, a giorni l'Asl di Caserta aprirà i battenti di una struttura dedicata alla diagnostica degli spettri dell'autismo a Teverola. Si tratta di una scuola dismessa in cui questi ultimi mesi l'azienda sanitaria ha adeguato per ospitare i piccoli pazienti. Invece, per l'estate probabilmente verrà aperta a Marcianise una nuova struttura dedicata ai bambini autistici: in questo caso si tratta di una residenza confiscata alla camorra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Luca e Grillo litigano sul Pascale «Esclusione truffaldina». E lei: «Falso»

L'Istituto per i tumori non ha presentato in tempo la documentazione per l'accesso ai fondi

NAPOLI I fondi per la ricerca oncologica e l'esclusione dell'Istituto per i tumori Pascale tra gli enti capofila del gruppo di progetto inaspriscono la polemica tra il governatore Vincenzo De Luca e il ministro per la Salute Giulia Grillo.

In verità, il presidente della Regione da settimane contesta il ritardo che accompagna l'atteso placet del ministro sul piano ospedaliero già approvato. Mentre Grillo, pressata dai 5 stelle campani, insiste sulle inadempienze gestionali degli ospedali campani. E in particolare sulla querelle Pascale ripete che la documentazione per partecipare alla ricerca è giunta fuori tempo massimo ai suoi uffici. «Il presidente De Luca dovrebbe sapere — ribatte — che il Pascale ha mandato in ritardo la richiesta di accesso ai fondi per la ricerca sull'immunoterapia Car-1, ma nonostante ciò l'Istituto sarà incluso nella ripartizione dei progetti. Non è colpa nostra se si è verificata qualche negligenza dagli uffici del Pascale».

De Luca non ci sta ed esorta alla difesa dei ricercatori napoletani. «È una vergogna nazionale l'esclusione, decisa dal Governo, dell'Istituto Pascale di Napoli — afferma —. Si tratta di una decisione incomprensibile e priva di ogni oggettivo approccio scientifico. Tutte le dichiarazioni che arrivano dal ministero non fanno altro che confermare gravi responsabilità in una



Il governatore La decisione presa dal ministero della Salute è una vergogna per l'Italia. Ho chiesto immediatamente che sia recuperata questa vergogna



La ministra Non è colpa nostra se si è verificata qualche negligenza dagli uffici del Pascale. Ma in ogni caso l'Istituto sarà inserito nella ripartizione dei fondi

con una sanità migliorata, ma che può migliorare ancora. E mi riferisco — conclude facendo riferimento agli episodi di degrado registrati al San Giovanni Bosco, al San Paolo e al Cardarelli — ai casi che si sono verificati di recente negli ospedali». Il ministro si dice

anche dispiaciuta per non essere stata invitata alla inaugurazione delle sei nuove unità operative del Monaldi che ieri hanno visto il presidente della giunta e il cardinale Crescenzo Sepe in prima fila: «Mi dispiace che il governatore De Luca trovi sempre il tempo

per scrivermi quando ha qualche problema, mai quando si tratta di inaugurare i reparti. Mi piacerebbe condividere anche gli onori oltre che gli oneri». E a darle man forte la capogruppo del M5s in commissione sanità del Senato, la ricercatrice Maria Domenica

Castellone: «Sul fondi al Pascale assistiamo a un grande errore di De Luca che, anziché attaccare il ministro, dovrebbe spiegare ai cittadini campani come mai la domanda è arrivata in ritardo».

Angelo Agrippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il congresso

Equipe sanitaria napoletana a New Orleans

Napoli e l'Istituto Pascale si confermano all'avanguardia internazionale nella ricerca utile a prevenire patologie cardiovascolari per i pazienti che affrontano terapie oncologiche. Il professore Nicola Marea, primario di Cardiologia del Pascale e Presidente Nazionale dell'Associazione Italiana di Cardioncologia, domani presenterà a New Orleans, nel corso del congresso dell'American College of Cardiology, la ricerca innovativa effettuata con la sua équipe napoletana che dimostra come un nuovissimo farmaco antidiabetico sia efficace contro la tossicità dei chemioterapici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attacco

«Ho scritto al sedicente ministro chiedendo che sia recuperata questa vergogna»

decisione di questo tipo, presa peraltro il giorno prima della riunione convocata, nella quale, quindi, si poteva solo prenderne atto». Per poi affondare il colpo: «Sono motivazioni pretestuose e truffaldine quelle del ritardo nella presentazione della domanda. La decisione presa dal ministero della Salute è una vergogna per l'Italia. Ho scritto al sedicente ministro della Salute, chiedendo che sia recuperata questa vergogna. Inserendo il Pascale tra gli istituti che possono usare quei cinque milioni, su questo faremo una battaglia fino in fondo. Le domande sono state fatte in tempo utile — precisa il governatore —. La verità è che quel rifiuto è un esempio di ciò che può essere la secessione regionale della Lega, hanno finanziato tutti istituti del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia».

Ed alle accuse di voler, di fatto, inseguire una «secessione» in materia di sanità, l'esponente pentastellato replica: «Non esiste alcun indizio di secessione. De Luca sa bene che ho dedicato molto tempo e attenzione alla Campania. Attenzione che certamente non è legata ad alcun interesse elettorale: perché si tratta di una regione grande



L'oncologo Renda i finanziamenti accessibili a chi fa un lavoro eccezionale che non viene considerato I ricercatori italiani non diventano intelligenti in America

Il caso

NAPOLI «Ogni tanto una buona notizia! Eccezionale scoperta del team di ricercatori italiani guidati dal professor Antonio Giordano, siete il simbolo dell'ingegno del nostro Paese nel mondo».

È il post pubblicato su Facebook dal ministro dell'Interno Matteo Salvini il quale si è complimentato con il team del professor Antonio Giordano che ha scoperto il ruolo di una proteina nel prevenire l'accumulo di mutazioni e l'insorgenza di malattie come il cancro. Lo studio è stato pubblicato su *Nucleic Acids Research* e ha coinvolto ricercatori dell'Università di Siena, dell'Istituto Tumori di Napoli Pascale, del CROM di Mercogliano e della Temple University di Philadelphia, dove Giordano è direttore dell'Istituto Sbarro per la ricerca sul cancro.

Antonio Giordano, napoletano fino al midollo, figlio del

Scoperta anticancro Salvini loda il team Ma il prof Giordano «Aiuti la ricerca»

Il Governo
Il ministro dell'Interno Matteo Salvini ha elogiato l'oncologo campano Antonio Giordano per una ricerca anticancro che ha coinvolto anche Napoli, Siena e Avellino



professore Giovan Giacomo Giordano, oncologo e anatomo-patologo, già nel 1993 individuò e clonò un nuovo gene oncosoppressore, FRB2/p130, che controlla la corretta replicazione del Dna e previene l'insorgenza del cancro. Un a scoperta che ha dato impulso anche ad altre ricerche

orientate su diverse patologie. È, inoltre, autore di oltre 400 pubblicazioni scientifiche e detiene numerosi brevetti internazionali.

Dopo i complimenti di Salvini, lo scienziato partenopeo che vive da anni in America ha commentato entusiasta: «I ringraziamenti pubblici di un

importante esponente del Governo sono una soddisfazione enorme per un ricercatore». Il suo team, composto da ricercatori provenienti da Siena, Napoli, Avellino e Philadelphia, hanno potuto lavorare al progetto per 4 anni grazie ai fondi statali e federali americani.

«Quando i nostri meccanismi di riparazione non funzionano più — ha spiegato Giordano — si verificano non solo tumori, ma anche altre patologie e il nostro studio aiuterà a chiarire la funzione che alcuni farmaci hanno o potrebbero avere nel tentativo di fermare la progressione tumorale. In America, nonostante la crisi, la ricerca è sempre ben finanziata, mentre in Italia purtroppo ci sono ancora grandi limitazioni e viene finanziata solo un'élite di persone. Faccio un appello alla politica — conclude — perché aumenti e renda i finanziamenti accessibili a chi fa un lavoro eccezionale che non viene considerato. I ricercatori italiani non diventano intelligenti in America, questo lavoro dimostra che se crediamo nei nostri giovani, questi riescono a produrre grandi risultati».

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia del governatore

«Pascale escluso dai fondi per la ricerca anti cancro» Il ministero: carte in ritardo

Il caso

● Scoppia la polemica tra Vincenzo De Luca e il ministero della Salute sull'attribuzione dei fondi per la nuova cura sperimentale del cancro Secondo De Luca il Pascale sarebbe stato tenuto fuori dai centri capifila. Il ministero replica che l'Irccs di Napoli avrebbe fatto la richiesta fuori termine ma che è stato fatto rientrare nel progetto nazionale

NAPOLI Vincenzo De Luca immagina che prima dell'autonomia differenziata vi sia «la sanità differenziata» che, in questo caso, avrebbe escluso l'Istituto per i tumori Pascale dai fondi per la ricerca.

«Il governo ha escluso il Pascale dai finanziamenti sulla ricerca oncologica — denuncia il governatore —. È una vicenda gravissima. Il ministero doveva usare 5 milioni a favore di Istituti Irccs. Siamo andati a verificare il risultato e hanno escluso il Pascale di Napoli che è un'eccezione mondiale. Abbiamo tutte realtà del Nord. Nel decreto ministeriale — aggiunge — sono stati scelti alcuni centri importanti come il Bambin Gesù di Roma, il San Raffaele di Milano, poi troviamo l'Istituto di Candiolo, altri Istituti che non hanno neanche la possibilità di un lontano paragone col Pascale. È un esempio di cosa può essere l'autonomia differenziata, la secessione reale. Questa è la prima battaglia per la tutela di Napoli. I grillini si confermano nemici della Campania e del Sud, come abbiamo già visto col piano ospedaliero. Ho mandato una lettera al ministro Grillo per chiedere che questa decisione vergognosa sia corretta».

Ma il ministero della Salute si oppone alla lettura fornita

dal governatore campano. E fa sapere che per ciò che riguarda il Pascale «la documentazione è pervenuta il 3 marzo 2019, oltre la deadline per l'acquisizione della documentazione, fissata al 26 febbraio, ma è comunque stata presa in considerazione e valutata; in data 8 marzo 2019 è stato inoltrato all'indirizzo email della direzione scientifica dell'Irccs Pascale l'invito a partecipare ai lavori del gruppo di progetto» e che l'«11 marzo 2019, il direttore scientifico Gerardo Botti ha designato i suoi due rappresentanti del Pascale, che hanno regolarmente partecipato alla seduta».

Insomma, sembrerebbe quasi che la destra non sappia cosa fa la sinistra. Nella nota del ministero si fa riferimento all'ordine del giorno della Camera dei deputati in base al quale sono state fornite indicazioni per la formazione di un gruppo che dovrà presentare entro il 30 aprile 2019 un progetto di fattibilità sulle CAR-T. Ed è lo stesso ordine del giorno ad indicare come componenti i rappresentanti dell'Ospedale San Gerardo Fondazione Istituti di Monza, della società Molmed e dell'Istituto di Biostrutture e Bioimmagini del CNR di Napoli. Il ministero fa sapere, dunque, di aver effet-



tuato una ricognizione degli Irccs impegnati nelle attività di ricerca inerenti le terapie CAR-T. Dall'esame è emerso che ne fanno parte l'Ospedale

pediatrico Bambino Gesù di Roma; l'Ospedale San Raffaele di Milano; l'Istituto di Candiolo; l'Istituto oncologico Veneto di Padova; la Fondazione poli-

clinico universitario Gemelli di Roma; l'Istituto scientifico romagnolo per lo studio e la cura dei tumori di Meldola.

«Gli altri Irccs che hanno presentato la documentazione — scrivono dal ministero — parteciperanno al progetto una volta definito. Si tratta dell'Istituto clinico Humanitas di Rozzano (Milano); dell'Istituto nazionale tumori Fondazione Pascale di Napoli; il Centro di riferimento oncologico di Aviano (PN); l'Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo (FG); l'Istituto tumori Giovanni Paolo II di Bari; il CROB di Ronerone in Vulture (PZ); Lo IEO di Milano; il Regina Elena di Roma; la Fondazione Istituto nazionale per la cura dei tumori di Milano».

A. A.

Oncologia

Un nuovo test per «prevedere» la malattia

La mia è una vita segnata dai tumori. A 15 anni ho perso mia madre per un carcinoma al seno, da tre anni lotto contro un carcinoma alle ovaie». Mirosa Magnotti, 56 anni, tra una chemioterapia e un'altra, dal 2016 non solo ha dato vita all'associazione Acto Campania, ma organizza convegni, lancia campagne, scrive opuscoli. L'ultimo dal titolo «La buona eredità». Ieri si

è parlato dell'eredità tumorale proprio al Pascale. Ci sono nuovi percorsi di prevenzione per intervenire prima che la malattia si manifesti come hanno spiegato gli oncologi Sandro Pignata e Stefano Greggi. Verranno identificate famiglie a rischio attraverso test di laboratorio per intervenire prima che si manifesti la mutazione e l'insorgenza del tumore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale del Mare, sequestrata ambulanza priva di assicurazione

Il mezzo era in procinto di partire per prelevare un paziente quando è stata fermata dagli agenti della polizia stradale e bloccata

NAPOLI. Ambulanza sprovvista di assicurazione sequestrata dalla polizia nel parcheggio dell'Ospedale del Mare. Era in procinto di effettuare il trasporto di un paziente.

«Ripetutamente abbiamo denunciato la presenza di estranei e faccendieri all'interno degli ospedali napoletani. Vale a dire una pletera di personaggi e società private che a vario titolo, senza avere però né requisiti né competenze, traffica all'interno dei nosocomi cittadini - ha tuonato Francesco Borrelli, consigliere regionale dei Verdi e componente della commissione Sanità della Campania - Ulteriore conferma arriva dall'episodio verificatosi all'interno del parcheggio dell'Ospedale del Mare, quando l'ambulanza di una società privata, in procinto di effettuare il trasporto di un paziente, è stata sequestrata dalla polizia stradale in seguito ad un controllo perché risultata sprovvista di assicurazione. Chi non ha i requisiti amministrativi e sanitari stia fuori dagli ospedali, bonificare i nosocomi dai cialtroni».

Borrelli che ha ricevuto la segnalazione del sequestro, ha immediatamente amplificato quanto avvenuto nel parcheggio del-



l'ospedale rifacendosi ad una sua vecchia battaglia.

A dargli man forte Guido Bourelly, amministratore delegato di Bourelly Health Service, per il quale «non c'è regolamentazione, e occorre immediatamente un accreditamento all'Asl. Vale a dire creare un albo a cui si iscrivono tutte le società dimostrando di avere pienamente le carte in regola».

«Vanno spazzati via gli abusivi, ha concluso Borrelli, non si può consentire l'esistenza di un sot-

tobosco di improvvisati che lucrano all'insegna della disonestà sulla pelle dei cittadini». Parole che si rifanno direttamente a quanto avvenuto pochi giorni fa in un parcheggio del San Giovanni Bosco, la struttura sanitaria della Doganella, dove per liberare il parcheggio dai guardamacchine abusivi, i neodirigenti hanno dovuto far ricorso alla forza pubblica. Un episodio sul quale proprio Borrelli aveva alzato un velo impietoso di silenzio e di paura. **REC**

Corso internazionale di chirurgia laparoscopica fatto in live streaming

NAPOLI. Più di 150 specialisti in ginecologia collegati in live streaming principalmente dalla Grecia e da tutto il mondo e 25 medici dall'Italia, provenienti da Toscana, Valle D'Aosta, Perugia, Piemonte, Calabria e Campania, hanno partecipato alla due giorni di corso internazionale Italo-Greco di chirurgia ginecologica laparoscopica diretto dal dottor **Ciro Perone**, responsabile dell'Unità Operativa di Ginecologia della Clinica Sanatrix del gruppo Lnd - Pineta Grande.



Attraverso lo streaming primari e medici collegati dall'estero hanno potuto approfondire, in un centro d'eccellenza, le tecniche di chirurgia ginecologica laparoscopica che non vengono ancora impiegate nei propri paesi.

La tecnologia - Ai corsisti in sede è stata data la possibilità di esercitarsi, all'interno della sala operatoria, su simulatori con tutor one-to-one, esperienza fondamentale per acquisire le abilità specifiche della chirurgia laparoscopica. Sono stati, inoltre, eseguiti dal dott. Perone e dal suo team interventi chirurgici con sistema di visione 3D, l'ultimo ritrovato della chirurgia laparoscopica. Grazie alla tecnologia acquisita dal gruppo Lnd - Pineta Grande, è possibile per i medici avere una visione in 3D mentre si opera, il tutto grazie agli appositi occhiali ed un monitor specifico. «Con questo tipo di supporto tecnico è gli specialisti hanno la possibilità di avere percezione della profondità mentre si sta operando, un fattore che fa la differenza» sottolinea il dottor **Ciro Perone** molto soddisfatto per il buon esito del corso: «Sono molto orgoglioso della riuscita dell'evento. Corsi di questo tipo sono l'optimum per condividere il sapere, le esperienze e permettere un adeguato aggiornamento professionale, finalizzato ad offrire quanto di meglio possibile alle nostre pazienti».

L'AFFONDO De Luca scatenato: «Al Monaldi lavoro straordinario, ora la seconda fase della rivoluzione»

DI MARIO PEPE

NAPOLI. «Al Monaldi è stato fatto un lavoro straordinario. Con la partenza del Dea di secondo livello all'Ospedale del Mare avvieremo la seconda fase del cambiamento della sanità campana che sarà rivolto ai servizi di prossimità per i cittadini e al completamento del lavoro degli screening oncologici». A dirlo il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, durante l'inaugurazione di sei reparti all'ospedale Monaldi. «Qui cantiamo e portiamo la croce, buttiamo il sangue. E facciamo il contrario del Governo, che prima lancia i tweet e poi annuncia qualcosa - dice il governatore -. Ricordo che tre anni fa ai tavoli nazionali con i funzionari dei ministeri dell'Economia e della Salute ci ridevamo in faccia. Oggi non si permette più nessuno. Ma le bordate sono tutte per il Governo: «Abbiamo approvato un piano ospedaliero con le prescrizioni del ministero della Salute che si ha imposto un taglio di 60 strutture complesse. È irresponsabile immaginare che si possa fare in un anno, specie con Quota 100. È un'imbecillità. Abbiamo accettato perché senza piano non avremmo potuto approvare assunzione di personale per 7.600 unità. L'unica cosa sgradevole è l'atteggiamento di alcuni esponenti di una formazione politica precisa, che non nomino per non fare pubblicità gratuita (allusione al Movimento 5 Stelle ndr), che mentre il sedicente ministro della Salute impone il taglio vanno sui territori a fare sciaccallaggio contro il Piano ospedaliero imposto dal loro ministro». De Luca è un fiume in piena: «Per dieci anni abbiamo dovuto ascoltare esponenti politici raccontare che le vaccinazioni erano un'offesa alla dignità di una famiglia. Dopo i primi morti per morbilli, qualche saltimbando comico (riferimento



Il governatore De Luca e il cardinale Sepe al taglio del nastro di uno dei nuovi reparti del Monaldi

«Nel Piano ospedaliero Roma ci ha imposto tagli e qualcuno va a fare sciaccallaggio contro le prescrizioni stabilite dal suo stesso ministro...»

«La vicenda del Pascale è una vergogna, mi auguro che qualche politicante abbia la dignità di difendere i medici che buttano il sangue»

«Dal M5S solo imbecillità Commissariamento, pronti ad agire sul piano penale»

evidente a Beppe Grillo ndr) ha fatto una cosa che nei Paesi civili è normale, ovvero accettare che di vaccinazioni parlano i medici e non i comici». Capitolo commissariamento: «Abbiamo cinque anni di bilanci in attivo e raggiunto 163 punti in griglia Lea. Non c'è più una ragione oggettiva per tenere in piedi il piano di rientro. Se qualcuno di permette di parlare ancora di commissariamento ci muoveremo sul piano penale per abuso d'ufficio e per qualche forma per qualche verso di concussione che non accette-

remo mai. E voglio ricordare a qualche imbecille politicante della Campania che uscire dal Piano di rientro significa avere un bilancio flessibile per governare le emergenze». Infine, il caso-pascale: «Basta con le truffe politiche, la commissione si è riunita il 12 marzo e il decreto era stato approvato il 11. Abbiamo mandato lettera garbata al ministro della Salute per correggere questa vergogna. Mi aspetto che qualche imbecille di politicante da Napoli e Campania abbia la dignità per difendere l'onore del Pascale, del

Monaldi e dei medici che buttano il sangue tutti i giorni». Infine, il San Giovanni Bosco: «Quelli che si divertiti non sono morti, stanno lì. Sono quei piccoli nuclei di sottopotere che pensano di fare il proprio comodo affidando un parcheggio alla camorra o aprendo un ristorante per fare riunioni notturne con la delinquenza. Noi dobbiamo consolidare la nostra azione perché basta un mese per far tornare il Carnevale e togliere dignità al lavoro dei medici. Ma noi non consentiremo che questo accada».

L'OSPEDALE D'ECCELLENZA

Sei nuovi reparti, rieco i trapianti per gli adolescenti

NAPOLI. Il Monaldi diventa un'eccellenza con l'inaugurazione delle Unità operative complesse di Chirurgia Toracica e di Otorinolaringoiatria, oggetto di lavori di ammodernamento strutturale, e di quelle semplici dipartimentali di Assistenza meccanica al circolo e dei trapianti nei pazienti adolescenti; Tecniche innovative in cardiocirurgia; Scompenso cardiaco e cardiologia riabilitativa e Malattie cardiologiche congenite-Guch che sono state oggetto di una rivisitazione dei processi di cura, assistenza e presa in carico dei pazienti con l'obiettivo di aumentare l'offerta sanitaria del presidio ospedaliero. Con De Luca presenti anche il cardinale Crescenzo Sepe e il commissario dell'azienda ospedaliera dei Colli, Antonio Giordano. «Sono questi segni di vitalità che non solo rappresentano un'eccellenza come il Monaldi, ma ci si adegua alle necessità dei pazienti». E Giordano, dal canto proprio, evidenzia «l'importanza di una giornata come questa che testimonia la crescita non solo del Monaldi ma di tutta l'Azienda dei Colli. Con il Cotugno che è punto di riferimento per la cura di meningiti ed encefaliti e il Cto che è tornano in piena funzionalità».

SALERNO

Dose letale a malato, Marra torna al Riesame

SALERNO. Saranno nuovamente i giudici del Riesame di Salerno a giudicare Alessandro Marra, il medico dell'hospice "Giardino dei Girasoli" di Eboli che, secondo la Procura, avrebbe somministrato volontariamente una dose letale di un farmaco a un malato terminale 28enne di Battipaglia. La Corte di Cassazione, dopo aver discusso il ricorso presentato dal pm Elena Guarino, ha annullato con rinvio il provvedimento con cui, lo scorso 13 novembre, il Riesame di Salerno aveva escluso l'ipotesi di omicidio volontario, ritenendo che non vi fossero gravi indizi di colpevolezza. La misura cautelare degli arresti domiciliari era stata sostituita con la misura interdittiva della sospensione dalla professione per gli altri capi d'imputazione.

Napoli. L'annuncio del Ministro Grillo: "Al Monaldi riapre il reparto per i trapianti pediatrici"

L'ospedale dal 2017 non era più autorizzato ad effettuare questi interventi a seguito delle molte criticità organizzative e gestionali riscontrate. Oggi l'inaugurazione delle nuove Unità operative.



16 MAR - All'ospedale Monaldi di Napoli torna la possibilità di effettuare trapianti pediatrici. L'annuncio su facebook del Ministro della Salute **Giulia Grillo**.

"Da gennaio 2017- scrive il Ministro - l'ospedale Monaldi di Napoli non era più autorizzato ad eseguire trapianti di cuore per i bambini. La sospensione, nel 2016, era stata decisa in seguito ad una ispezione del CNT, Centro Nazionale Trapianti, a seguito delle molte criticità organizzative e gestionali riscontrate. Lo scorso 11 luglio per risolvere la situazione sono stata di persona al Monaldi e parlando con i genitori dei bimbi trapiantati che chiedono assistenza in sicurezza anche per il percorso pre e post trapianto".

"A seguito di ciò – prosegue - il 16 luglio ho inviato presso la struttura una ispezione ministeriale composta da ispettori del Ministero, ed esperti del CNT, dell'Istituto Superiore di Sanità, di Agenas e carabinieri del nucleo NAS che hanno raccomandato di individuare adeguate e dedicate risorse professionali (cardiologiche, cardiocirurgiche ed infermieristiche) e logistiche (letti, ambulatori, sala operatoria); definire i percorsi organizzativo-assistenziali improntati ai principi della "presa in carico" e della "continuità assistenziale", integrati secondo logiche multidisciplinari e multiprofessionali, che si svolgano nell'ambito di idonei ambienti strutturali e logistici separati da quelli per pazienti in età adulta; ed infine elaborare i protocolli operativi condivisi tra le diverse unità responsabili della gestione dei pazienti in età adulta e pediatrica, atti a definire in modo inequivoco la responsabilità clinica nelle diverse condizioni."

"E oggi – rileva - finalmente le unità operative vengono inaugurate. Mi dispiace che il governatore De Luca anche questa volta invece di pensare al bene dei cittadini della sua Regione, trovi sempre il tempo per scrivermi quando ha qualche problema (per esempio quando i suoi IRCSS fanno le domande per i bandi fuori tempo) mai quando si tratta di inaugurare i reparti. Mi piacerebbe "condividere" anche gli onori oltre che gli oneri".